



» [Regione Calabria](#)

Rassegna stampa quotidiana

Rassegna stampa quotidiana	
Quotidiani e Periodici Regionali	Quotidiani Nazionali
	» Corriere della Sera
	» la Stampa
» Il Giornale di Calabria	» la Repubblica
» il Quotidiano	» il Giornale
» il Domani della Calabria	» il Sole 24 Ore
	» l'Unità

[Ricerca per data e testata](#)
[Pagina di download della rassegna in formato Adobe Acrobat .PDF](#)

il Quotidiano del 25/11/2004

Catanzaro / L'Anm catanzarese dice no alla Riforma dell'ordinamento giudiziario che sarà approvata martedì

L'attentato alla libertà dei magistrati

Il Procuratore generale Pudia: «Un passo indietro di quasi 50 anni»

Chiara Spagnolo

"NON so se in futuro potrà accadere ancora che io vi parli così liberamente. La riforma dell'ordinamento giudiziario che martedì potrebbe diventare legge non solo minerà a fondo l'indipendenza della magistratura quanto impedirà ai magistrati di rilasciare dichiarazioni in violazione dei criteri di equilibrio e misura. Ma questi criteri chi li stabilirà?". È stato solo uno dei tanti interrogativi che il Presidente della sezione catanzarese dell'Anm, Marcello Vitale, ha posto ieri mattina ai colleghi intervenuti all'assemblea organizzata presso il nuovo palazzo di giustizia, per manifestare il forte dissenso dei giudici catanzaresi nei confronti dell'azione demolitrice svolta dal Governo Berlusconi con il varo della tanto contestata riforma.

In un'affollata aula Ferlino le toghe in servizio nel capoluogo di regione hanno detto il loro no a quello che il Procuratore generale della Corte d'Appello, Domenico Pudia, ha definito un tentativo di riportare la giustizia indietro di quasi 50 anni. "La mia presenza qui - ha affermato senza mezzi termini - serve per dimostrare il totale dissenso verso una riforma barzelletta, che ci riporta al lontano 1958, e che ha l'unico scopo di "normalizzare" i giudici, cioè metterli alle dipendenze del potere politico. Il fine non è, come si vuole fare credere, una migliore preparazione dei giudici ma il loro totale controllo".

Constatazioni pesanti per la loro gravità, dunque, ma assolutamente realistiche a cui il procuratore capo ha fatto seguire un accurato appello ai magistrati che ieri sono stati chiamati a raccolto dall'Anm: "Voi giovani dovete essere in prima linea in questa battaglia e non per difendere la vostra categoria ma quell'indipendenza della magistratura che è la garanzia dei diritti dei cittadini".

Diritti che evidentemente sono stati violati già nella gestazione della riforma stessa la quale, ha sottolineato il Procuratore aggiunto e coordinatore della Dda, Mario Spagnuolo, è nata senza alcun dibattito parlamentare. "Gli emendamenti sono stati portati direttamente in aula, configurati come qualcosa da votare a scatola chiusa, con il voto di fiducia e senza una riflessione parlamentare. Il Parlamento, dunque, è il primo soggetto ad essere stato penalizzato, perché gli sono stati sottratti i suoi compiti e questo dimostra l'esistenza di

un progetto ampio del Governo, che ha sottoposto anche altre riforme a questo iter assurdo.

Un concetto, questo, che è stato poi approfondito dal Sostituto Procuratore Luigi de Magistris, il quale ha puntato il dito contro i tentativi del Governo di cambiare, proprio seguendo la via delle riforme, compresa quella della giustizia, la Costituzione. "Questa riforma ha una funzione repressiva - ha affermato de Magistris - punire la magistratura che ha dato prova di libertà ed autonomia, modificandone l'identità. Lo scopo di tutto questo è stravolgere l'essenza della professione dei magistrati, i quali, se dovranno preoccuparsi di fare concorsi, pubblicazioni e quant'altro avranno davvero poco tempo da dedicare al proprio lavoro. Il messaggio che il Governo lancia è chiarissimo: la magistratura deve essere fermata attraverso la censura e in questa strategia di annichimento tale riforma ha un ruolo epocale".

Insomma il grido d'allarme è alto, a Catanzaro come in molte altre città d'Italia, nelle quali ieri si sono svuotati Tribunali e Procure, con un'adesione allo sciopero che ha toccato l'80% e che si è tradotta in una lettera di protesta, firmata da 4.500 toghe, ed indirizzata al Ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Lo stesso che, ieri stesso, ha risposto che la missiva contiene evidenti falsità, dando prova ancora una volta, ove mai ce ne fosse bisogno, della distanza incolmabile che il Governo ha posto tra sé e coloro che avrebbero dovuto essere i primi protagonisti della Riforma, ovvero i magistrati. "Abbiamo tentato di dare il nostro contributo - ha affermato a tal proposito Marcello Vitale - ma non ci siamo mai riusciti ed il risultato è una riforma che, anziché velocizzare i tempi dei processi, li dilaterà oltremisura". Senza contare un numero pressoché infinito di altri effetti nefandi che si produrranno con tale stravolgimento dell'ordinamento giudiziario: tra tutti un solo esempio, ed è quello portato dal giudice del TdI Carlo Fontanazza, il quale ha sottolineato che la Riforma penalizzerà moltissimo le donne magistrato che dovranno scegliere se fare carriera oppure tentare di avere una vita normale in cui la vita professionale procede di passo con quella familiare.

[Ritorna alla pagina di ricerca](#)